Anno XVII — Martedì 18 Dicembre 1883 — N. 301

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 13 dicem contiene:
1. Onorificenze nella Corona d'Italia.

Italia e Germania

Non è la prima volta, che il principe imperiale di Germania visita il Re d'Italia al Quirinale. Egli vi fu quando, estinto colà il fondatore del Regno, Vittorio Emanuele, vi si accentrava quello che fu chiamato il plebiscito del dolore. Ed egli anzi con nobile istinto dinanzi al Popolo improvvisò quell'atto di sollevare sulle sue braccia e di presentargli il figlio di Re Umberto; col quale atto mostrava per così dire che le due Nazioni, le di cui due dinastie avevano operata la unità, erano consolidati tra loro per il presente e per l'avvenire.

Difatti le due vittorie che costituirono le due Nazioni corsero parallele tra loro, come lo erano da molto tempo le tendenze delle medesime.

Ma questa nuova visita acquista importanza per il momento politico come conferma di quei sentimenti e di quell'idea, come avviso al Vaticano, che la quistione del Temporale è finita ed è uscita per sempre dalle quistioni discutibili. Anche un foglio ufficioso di Vienna considerava la cosa nello stesso senso; ed una visita al Vaticano è, più che una contraddizione, una conferma.

Noi dobbiamo adunque considerare questa visita nel suo vero significato, che è quello di confermare con atti solenni ed a tutti intelligibili quella nuova condizione di cose e quella ricomposizione di due distintissime nazionalità, che tenendo, per così dire, i due fochi della grande cerchia europea, sono fatte per esercitare in appresso la massima influenza nella politica generale, soprattutto se si accordano tra loro negli scopi pacifici e di sociale progresso.

La Nazione più nordica e la più meridionale, la continentale e la marittima, la più severa e la più geniale, paiono fatte per completarsi tanto nell'aspetto economico e politico, come nel civile ed intellettuale, senza antagonismo tra loro Esse rappresentano anche nella storia antica le due maggiori forze per la guerra, con Roma e coi Germani che resistettero più degli altri Popoli alla conquista e poi conquistando rifecero un loro Impero romano. Ora potrebbero rappresentare due forze non meno grandi, se unite per la pace, la civiltà ed il progresso.

E per raggiungere questo scopo occorre che esse s'intendano anche in una politica non già di passeggere alleanze per scopi momentanei, ma di tendenze, le quali abbiano la loro radice nelle due nazionalità parallelamente costituite, e mirino ad un avvenire, che non sia a danno di nessun'altra, ma sì a loro simultaneo vantaggio.

Auguriamoci, che l' abbraccio dei Principi a Roma sia in questo senso quello delle due Nazioni.

Ancora sull'emigrazione

Non s'allarmino i lettori per questo ritorno ad un tema, che dovrebbe parere esaurito da parte nostra. Ma siamo debitori d'una risposta all'egregio *Beppello* della *Gazzetta Piemontese*, che ci fece la replica. E tanto più lo dobbiamo pagare, che ci sembra di non essere molto lontani dall'intenderci, almeno su alcuni punti principali, e forse non saremo lontani dall'accostarci anche su altri dopo qualche schiarimento.

D'altronde è questo un tema che non si può dire esaurito, finchè sussiste, ed in larga misura, il *fatto* della emigrazione, la quale, o *necessaria*, cioè cagionata dal bisogno insistente, o *spontanea*, cioè dal naturale desiderio di migliorare le proprie condizioni, a cui nessuno potrebbe o dovrebbe opporsi, è pure tale fatto, che occorre *provvederci*, sia per fare che la *necessità* non continui, o perchè la *spontaneità* giovi a chi si mette in quella via ed alla navigazione, all' industria ed al commercio della madre patria, la quale possa di certa guisa estendere sè stessa nel mondo ed accrescere con questo ricchezza e potenza a sè medesima.

Ci accorda il Beppello, che la emigrazione nè si possa, nè si deva impedire, ma che bisogni *informarla e tutelarla*, come noi abbiamo detto. Potremmo qui soggiungere, che come pubblicisti non solo, ma in via ufficiale per obbligo nostro, abbiamo sovente e con costanza, non soltanto sulle generali, ma anche entrando in quei particolari, che potevano riguardare principalmente la nostra regione del Veneto orientale, insistito presso il Governo, affinchè le *informazioni*, anche molto in certi casi specificate venissero con diligenza raccolte e diffuse, e che la *tutela* ci fosse per impedire prima di tutto gl' inganni dei subornatori interessati tanto nel luogo di partenza, come durante il viaggio e nel luogo di arrivo, e laddove i nostri portano il proprio lavoro.

Possiamo dire di non avere mancato al nostro dovere nè come giornalisti, che trattano gl' interessi del proprio paese, nè come strumento di una rappresentanza provinciale, a cui per l'ufficio nostro apparteniamo.

Succedono con tutto questo degli inganni e dei malanni? Non lo neghiamo. E per questo dissimo di accrescere tutti la nostra vigilanza. Ma soggiungiamo subito dopo, che questa vigilanza ancora non basta, e che soprattutto il mettere impedimenti all'emigrazione per l'America è cosa affatto impossibile. Il sig. Beppello vede egli stesso a Marsiglia, che vanno colà ad imbarcarsi molti come all'Hâvre, ad Anversa, massime se sono impediti d' imbarcarsi a Genova, che avrebbe almeno il vantaggio per sè di trasportarli per mare. Ma noi dobbiamo dire di più, per esperienza, che quelli dei nostri contadini che emigrano non sarebbero rattenuti nemmeno dalle *informazioni* che mostrassero la disgrazia di alcuni, perchè essi non credono che coloro che ad essi le apportano sieno disinteressati, e perchè poi anche ne hanno alcune di favorevoli.

Quindi *informarli* e *tutelarli* bensì; ma diventa una necessità quella di lasciarli provare.

Le lettere che scrivono ad essi i loro compagni sono talvolta sfiduciate e desolanti, ma tale altra vengono accompagnate da qualche danaro e da qualche invito ad emigrare. È naturale, che chi ha poco da perdere ed un grande bisogno con una gran voglia di migliorare la sua sorte, creda più a queste ultime che alle altre informazioni.

Se quindi noi ci siamo rivolti ai Genovesi, perchè facciano meglio il loro stesso interesse col fare quello degli altri, non crediamo di avere invocato l' impossibile; sebbene il Beppello non creda che essi sieno per associarsi in questo per il loro interesse. Ad ogni modo, se gl' Italiani posseggono solo nella città capitale della Repubblica Argentina per 165 milioni sopra 890, non si può dire, che la nostra emigrazione, e specialmente la ligure, non abbia trovato colà ed in tutta l'America meridionale dei grandi vantaggi. Ci sarà colà un po' di bene ed un po' di male come da per tutto; ma alla fine siamo certi, che se si sommassero tutte le ricchezze possedute da Italiani in America, anche senza le sterline ed i cannoni dell' Inghilterra, com'esso dice, si vedrebbe che i nostri hanno saputo fare e fanno qualcosa. Quando poi noi cerchiamo l'argomento dei fatti in quelle cifre cui ci ammanisce nelle sue statistiche quel valente capo della statistica che è il Bodio, noi troviamo, che i coloni di stirpe italiana giovano colà anche alle nostre esportazioni. E non si potrebbe dire, che gl' Inglesi le loro sterline le hanno proprio fatte così, e che, colle industrie in casa e coi consumatori connazionali in tutto il mondo, si hanno fatto di esse una inesauribile miniera? E non accadde lo stesso delle nostre Repubbliche del medio evo, come era accaduto anche in antico ed accade di nuovo ai di nostri dei Greci che, sparsi pei porti dell' Europa, ajutano sovente la patria emancipata?

Beppello non pare, che di tutto questo si curi molto; ma noi confessiamo, che saluteremmo con grande gioia per l' avvenire della patria nostra il rinnovarsi di quello spirito intraprendente, che figurò nell' epoca più brillante della nostra storia, quando ognuna delle nostre città valeva un Regno.

E diciamo il vero, che senza andare in America, o nelle altri parti del mondo, noi troviamo tutt' altro che disutile, che dal Veneto orientale p. e. si versi ogni anno una trentina di migliaia di persone in emigrazione temporanea nella gran Valle del Danubio, per riportare qualche guadagno dal proprio lavoro.

Sappiamo bene, che il semplice terriere non ne riporta assai dei danari; ma se egli si sottopone a quelle fatiche vuol dire, che ne ricava più che in casa sua. Tutti lo stimano il nostro operajo per la sua laboriosità ed intelligenza; ed anche questo è un vantaggio per quella Nazione, di cui era proverbiale il *dolce far niente*. Ma, oltre ai braccianti semplici, ci sono degli artefici più istrutti, dei capimastri, dei cottimisti, dei piccoli e grandi impresarii, degl' ingegneri, dei commercianti, taluni dei quali portano indietro un bel gruzzolo, stringono delle relazioni utili al loro paese, compensano insomma una parte di quello che l' Italia deve comperare dagli altri. Il fatto di questi guadagni noi pure lo abbiamo veduto talora, com'è il caso dei Liguri, sulle nostre terre e su molte belle case sorte invece di certi tugurii di prima.

Noi ci siamo rallegrati quando, all' annunzio delle disgrazie accadute in Italia, più volte vennero dall'Ungheria, dalla Francia al *G. di Udine* dei danari raccolti anche tra poveri operai Friulani. Poi ci diciamo, che se una Nazione, sia pure povera, si espande anche al di fuori, questa vale più di un'altra che saprebbe conquistare colla spada, ma non col lavoro. Sapete che? Noi domandiamo, che agli artefici e tecnici e commercianti d' ogni genere si dia la maggiore istruzione professionale possibile; perchè di questo modo e guadagneranno di più e sapranno far valere al di fuori i pregi della Nazione italiana.

Confessiamo, che in una breve scorsa da noi fatta molti anni fa a Buda-Pest fummo lieti di trovare colà e lungo la via molti dei nostri e che p. e. uno che sarebbe stato un mediocre pittore a Venezia, primeggiava colà, e che quando dalla Transilvania uno dei nostri scalpellini scriveva alla Posta di Udine, pregando di consegnare a qualche libraio la lettera in cui chiedeva l'opera del Vignola, ci parve che quel povero artefice si fosse sollevato d' un grado, stimandosi più alto di quelli che lo circondavano.

Ci vogliono molte fatiche per profittare di queste espansioni; ma lodiamo chi sa intraprenderle, e rallegriamoci, che l' Italia di questi ne abbia ancora.

La lettera dell' egregio Beppello, che promette anche di tornare sul tema, si estende sopra qualche altro oggetto economico, oltrechè su questo; e perciò rimettiamo ad un altro giorno di riprendere il discorso.

Anche noi vogliamo, com'egli, con modi cortesissimi verso di noi, ne dice, cercar di dissipare quelle poche divergenze, che tuttora possono dividerci da lui. Poi, confessiamolo via, ci piace di trattare soggetti di pubblico interesse più che non di partecipare al bizantinismo politico d'oggidì. P. V.

Pax vobis!

Via! Datevi pace, o arrabbiati dissidenti, o coerenti nella perpetua dissidenza che voi siate. Che volete? Sono casi che toccano a tutti. Non è la prima volta, che siete minoranza, e che vi trovate di fronte una maggioranza abbastanza numerosa per lasciare a voi il vanto di chiamarvi un partito storico. Se siete storici ed ambite tanto appunto il titolo di *storici*, accomodatevi nella quiete del passato e lasciate che il *nuovo partito* faccia prova di sè.

APPENDICE

ACCADEMIA DI UDINE

Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1882 di Giuseppe Occioni-Bonaffons.
Udine, Tip. Doretti e Soci, 1883 — Prezzo L. 5.

Questa estremità nord-orientale dell'Italia nostra ha una grande sfortuna, quella di essere pochissimo nota agli Italiani delle altre parti; ma viceversa poi ha avuto ed ha una bella fortuna, cioè l'altra, che le persone istrutte di altre regioni, le quali, poco o molto, hanno vissuto tra noi, si sono sempre interessate ad illustrare coi loro studii questa naturale e storica Provincia del Friuli.

Una di queste è appunto il prof. Occioni-Bonaffons, segretario dell'Accademia di Udine, che ci presenta ora coll'accennato titolo un lavoro degno di lui e del nostro paese.

L'autore si è proposto di continuare l'opera del Valentinelli, che giunge per lo appunto fino al 1861. Egli poi si limita alle pubblicazioni, che hanno qualche rapporto colla storia, trovandosi più competente in questo ramo di studii da lui coltivato, come lo dimostra in parecchi suoi scritti storici ch'ei potè citare nella sua stessa Bibliografia. In questo ramo egli ha potuto raggiungere, per i soli 22 anni in questa Bibliografia contemplati il numero di 729. Egli ha poi dato in brevi parole anche il sunto di quei lavori ed anche un accenno critico; ed ha corredato il suo lavoro di indici utilissimi di autori, di persone storiche, di luoghi e di cose; sicchè ne ha composto un volume di oltre quattrocento pagine. Esso contempla la Provincia naturale tra Livenza e Timavo, non senza qualche accenno anche ai paesi, che formavano il Principato aquilejese. Ha poi anche diviso il materiale raccolto per ordine cronologico, giovando pur sempre co' suoi indici le ricerche degli studiosi. Egli in fine ringrazia, tra gli altri che lo ajutarono nel suo lavoro, particolarmente il nostro dotto bibliotecario comunale di Udine dott. Vincenzo Joppi.

Di un libro simile, dopo avere fatto l'annunzio ed indicatone il merito e l'utilità, poco si potrebbe aggiungere; e non diremo altro se non che anche un profano a siffatti studii, ma non alla coltura, che si deve supporre in una persona qualunque, la quale non voglia essere affatto ignara delle cose del proprio paese, può trovarvi diletto e ragione d'istruirsi. Que' suoi brevi cenni riassuntivi e critici sono bastevoli a dare ad ognuno una giusta idea delle opere grandi e piccole da lui citate, per farvi ricorso ogni volta che gli piaccia, od occorra.

Le illustrazioni storiche di un paese, che era la porta aperta anche alle genti barbare, che sugli elementi celtici e veneti ebbe una larga sovrapposizione latina, che conservò delle caratteristiche proprie tanto, che il suo dialetto potè quasi aver nome di lingua distinta, la quale resistette alle intrusioni dei Popoli vicini, che col suo Principato ecclesiastico, il quale passava in mano di capi diversi di origine e di nazionalità, ma dovevano pure reggere con un Parlamento composto di feudatarii, di prelati e di Comunità, ognuna delle quali si reggeva particolarmente con suoi proprii statuti, che fu sempre spettatore e parte di lotte tra Popoli vicini e dovette tanto spesso variare di confini politici, ad onta che i naturali e geografici fossero distintamente segnati, che pur ora aspetta di vederli posti a loro luogo e di attirare l'attenzione dell' Italia, come già attirò quella di Roma, che lo colonizzò largamente e vi pose i suoi baluardi ed un vasto emporio per i suoi commerci — sono di certo fra le più importanti dell' Italia nostra. Qui non c'è soltanto la storia del passato che interessa, ma anche il germe di quella dell'avvenire. Difatti, se troviamo anche in questa Bibliografia molti scritti dei nostri e degli stranieri, che non solo ne illustrano la storia, ma quasi vorrebbero, questi ultimi, foggiarla a modo loro, altri ne troviamo poi che basandosi sulla natura, sulla geografia e sulla etnografia mettono innanzi non di rado il problema ancora insoluto dell'avvenire. Anzi, se l'Occioni avesse accolto nella sua Bibliografia anche gli scritti economici, avrebbe ancora più mostrato quanto in questa Provincia naturale, che nella sua unità comprende tante varietà e per così dire compendia l'Italia, aspetta ancora la soluzione d'un problema cui gioverebbe ai Popoli amici, desiderosi di vivere in pace tra loro di vedere risolto per sempre. Infatti, quando qui si tratta d'interessi economici d'una regione che va dall'Alpe al Mare, non si può a meno di ricalcare sulla ragione storica, del bibliografo, che fa oggetto delle sue indagini il territorio dal Livenza al Timavo; i quali entrambi, dopo avere corso nelle viscere delle nostre alpi, escono alla luce come fiumi fatti a confinare la nostra Provincia.

Anche scorrendo alla svelta un libro, sul quale si deve tornarci con maggior agio, se non per leggerlo di seguito, almeno per consultarlo, ci abbiamo trovato piacere ed abbiamo potuto riconoscerne l' importanza. Dobbiamo dirlo? Fummo anche lieti di trovare 34 volte citato il *G. di Udine*; per cui potemmo dire, che neppure questo umile foglietto di Provincia, che nella sua vita diciottenne non mancò mai di trattare i più vitali interessi economici di questa regione estrema, fu inutile affatto nemmeno sotto al riguardo storico, che forma l'oggetto del lavoro del nostro autore. Di più dobbiamo ringraziarlo anche di alcuni cenni benevoli per alcuni nostri scritti in più luoghi menzionati; e di averlo fatto in modo, che anche da quei cenni possa risultare quanto fosse costante in noi quel pensiero, cui altri intese da ultimo di rimproverarci quasi d'un'imprudenza commessa. Ci si perdoni, se in proposito vogliamo aggiungere qualche schiarimento ed anche correggere qualche inesattezza, che da lui non ha dipeso.

(*Continua*). P. V.

Combattetelo, se volete. È vostro diritto, anzi può essere anche un vostro divertimento. Nessuno ve lo invidia. Ma non vi arrabbiate per questo. Prendete le cose con più calma.

Non vi lagnavate voi fino a ieri della confusione che era nel campo vostro? Ora sono le cose chiare dopo il pranzo di Sandonato. Voi siete i pentarchi, e vi onorate di esserlo, compreso quello che sputa in viso per dare delle lezioni di creanza e per mostrarsi un vero uomo di Stato. Voi siete non soltanto un partito storico, ma anche un partito che sputa la sua bile. Gli altri sono un *partito nuovo*, un partito, il quale evidentemente non è il vostro. Ora i due campi sono distinti, come voi desiderate. Se avete la disgrazia di non essere maggioranza, non potete per questo andare in collera con nessuno; voi siete quello che avete voluto essere, e se non ve ne accontentate, tanto peggio per voi. Gli altri, quelli del *nuovo partito* capiscono abbastanza bene di non esser voi e se ne tengono. Appagatevi voi pure di essere quello che siete e di avere un posto nella storia. I nostri Orsetti, Simoni e simili sono p. e. contentissimi di essere divenuti storici; ma essi sanno anche essere tranquilli e non si arrabbiano punto perchè altri hanno formato un *nuovo partito*. Imparate da questi la calma, chè già sapete il proverbio: Chi va in collera ha torto. Poi queste volgari passioni non sono degne di chi appartiene alla storia. Pace! Pace! Pace!

Fritz a Roma.

Roma 17. Piove dirottamente; nonostante, molte case sono imbandierate. La stazione è addobbata.

Più tardi la pioggia cessa. La truppa è schierata lungo il percorso del corteo.

Il Re, il principino e il principe Amedeo, acclamati giunsero alla stazione ove trovavansi Farini, Tecchio, i ministri, la Corte e tutte le Autorità.

Alle 12,20 il treno imperiale entrò nella stazione al suono dell'inno germanico. Grandi acclamazioni.

Il principe vestiva l'uniforme di maresciallo col gran Cordone militare di Savoja e il Collare dell'Annunziata. Umbergo indossava la divisa di generale.

Von Schloezer inviato prussiano al Vaticano non assisteva al ricevimento.

Il Re e il principe si parlarono in francese. Salutò i ministri che gli vennero presentati dal Re.

Sulla palazzina del Quirinale è issata la bandiera imperiale.

La colonia tedesca sarà ricevuta dal principe.

Al saluto del Re alla stazione il Principe rispose abbracciandolo e baciandolo, e ricambiò il saluto, in francese, dicendogli: « Voi conoscete i miei sentimenti per voi, per la vostra stirpe e per la vostra nazione. »

Poscia il principe baciò il principino e il principe Amedeo. Fatte le presentazioni, una signorina tedesca in nome della colonia presentò un mazzo di fiori.

Il Re e l'ospite giunsero al Quirinale vivamente acclamati da una folla enorme.

Al Quirinale, la Regina attendeva l'ospite nel salone Svizzero. Il principe baciolla in fronte e sulla mano, quindi le diede il braccio, entrando nella sala gialla.

Quindi si fecero le presentazioni delle rispettive Corti, e poscia il principe Luigi Guglielmo di Baden, giunto stamane, fu presentato alla Regina.

Una folla enorme acclamava i principi e i reali, che si presentarono a ringraziare. Spettacolo imponente. Agitavansi i cappelli e i fazzoletti.

Il principe accompagnato dal Re, entrò nel suo appartamento. Indi il Re e il principe si scambiarono visite.

Alle 7 pranzo di famiglia.

Scesi al Foro, furono ricevuti dal Sindaco, dalla Giunta e dalle autorità al Fabularium. Il Principe, accendendo un bengala, dette il segnale della illuminazione del Foro romano. Immense acclamazioni. Lo spettacolo fu stupendo. Poscia, il Principe, che era in borghese senza le decorazioni, si recò ai musei capitolini, ove la Società del quartetto eseguì dei pezzi esclusivamente tedeschi. Conversò con Mancini, Farini e Depretis; disse a Mancini che aveva telegrafato oggi all'Imperatore, dichiarandosi commosso dell'accoglienza splendida ed entusiastica. Visitati i musei, il Re e il Principe tornarono al Quirinale circa alle ore 11, acclamati dalla folla.

Si assicura che il Principe imperiale martedì mattina visiterà il Papa e sarà ricevuto con tutti gli onori. Alcune ore dopo il cardinale Jacobini si recherà al palazzo Capranica, sede dell'ambasciatore germanico presso il Vaticano, Schloezer, per restituire la visita, fingendo di ignorare che il Principe dimori altrove. Naturalmente il cardinale Jacobini non troverà il Principe e incaricherà Schloezer di ossequiarlo a nome del Papa. Questo sarebbe il mezzo termine risoluto. È sufficientemente ameno.

Il *Journal de Rome*, organo del Vaticano, sotto il titolo: *Il papa prigioniero* e *l'ospite al Quirinale*, pubblica invece:

Il Principe visiterà domani il papa prigioniero. Si dovette addottare un curioso cerimoniale perchè il papa potesse riceverlo. Il principe deve ritirarsi sopra il terreno neutro della Legazione prussiana presso il Vaticano. Una vettura di Corte ve lo condurrà. Là egli salirà in altre vetture, quelle della Legazione, per traversare la striscia di terreno, neutralizzato certo per la circostanza, e recarsi in Vaticano. Dal Vaticano il principe tornerà alla Legazione dove attenderà il papa prigioniero che andrà a restituirgli la visita.

Ma il cardinale segretario, Jacobini, dice che una tale etichetta complicata è applicabile soltanto con un principe protestante. Un principe cattolico, ospite del Re, non potrebbe essere ricevuto dal papa.

Dove è finito l'apostolato!

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 17.

Ballottaggio per la nomina di cinque membri della commissione per l'esame del nuovo codice penale. Eletti Zanardelli voti 116, Varè 91, Villa 91, Crispi 85, Indelli 70. Schede bianche 102. Crispi con lettera dichiara di non accettare.

Proseguesi la discussione del bilancio primo semestre 1884, concernente le spese pel Ministero dell'istruzione pubblica. Varie raccomandazioni e osservazioni, Cavalletto perchè i manoscritti del defunto prof. Marzollo non vadano dispersi. Il ministro Baccelli promette.

Discussione sulle biblioteche. Franchetti propone un ordine del giorno sfavorevole a Baccelli. Guala uno favorevole.

Baccelli difende il suo operato, e Depretis dice che si mantiene solidale col Ministro della pubblica istruzione ed è soddisfatto del modo con cui amministra. Essere inutile dire che non entra questione politica; tutti sanno come possa sorgere in qualsiasi discussione. Perciò, se la Camera adotterà l'ordine Franchetti, il Ministero si considererà battuto in una questione politica, e se lo respingerà riterrà che essa approva l'andamento politico e amministrativo di Baccelli.

Il relatore Martini afferma che la commissione non porta alla Camera la questione sollevata da Franchetti e che come commissione, si astiene dal voto.

Franchetti ritira la proposta, voterà contro quella di Guala.

Chiedesi il voto nominale sopra l'ordine del giorno Guala.

La Camera non trovasi in numero, rimandasi domani il rinnovamento.

Zanardelli, Indelli e Varè si dimettono dall'ufficio di commissari pel codice penale.

Annunziansi interrogazioni di Melchiorre al Ministro di grazia e giustizia se presenterà disegno di legge per la proroga affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane; di Berio al Ministro degli esteri sui danni sempre maggiori che cagiona all'Italia la casa di giuoco di Montecarlo.

Levasi la seduta alle 7.40.

NOTIZIE ITALIANE

Fucilato al confine. Certo Laite Giovanni contrabbandiere di Valli venne ucciso dalle guardie doganali che erano in perlustrazione nelle vicinanze del confine austriaco.

Attendiamo altri particolari.

Impiegati postali. Il vistoso incremento preso dalle casse postali di risparmio e dal servizio dei pacchi postali rende indispensabile col nuovo anno un aumento di 100 posti nel personale di carriera dell'amministrazione delle poste.

Diamo qui di seguito il nuovo organico della direzione generale delle poste, che fu approvato dalla Commissione del bilancio:

1 Direttore generale a L. 9000;
1 Ispettore generale, 8000;
3 Capi divisione, 7000;
3 Capi divisione, 6000;
24 Capi di sezione e direttori, 5000;
40 Capi di sez. direttori, ispettori, 4500;
48 Segretari, dirett., ispettori, 4000;
60 Segretari, dirett., ispettori, 3500;
170 Capi d'uffizio, 3000;
70 Segretari e vice direttori, 3000;
380 Vice segretari, vice ispettori e capi d'uffizio, 2500;
400 Vice segretari e uffiziali, 2000.

Fatti di sangue. Leggesi nell'*Amico del popolo* di Palermo:

In San Giuseppe Jato, due carabinieri ferirono mortalmente il loro maresciallo, e poscia si diedero alla latitanza. In seguito si sono presentati alle autorità di pubblica sicurezza. Egli è morto.

A Monreale stamane due carabinieri si esplosero contro reciprocamente i revolver ed entrambi rimasero feriti.

Un sindaco prepotente. Il sindaco di Riesi avendo incontrato in un suo podere due delegati filosserici, che vi stavano facendo investigazioni per accertarsi se il vitame era o no infetto, li ha brutalmente percossi. Fu subito deferito all'autorità giudiziaria.

NOTIZIE ESTERE

I tedeschi francesi. 120 giovani nati nel 1862 nel circondario di Hagenau sono citati a comparire il 30 gennaio 1884 dinanzi alla Camera correzionale del tribunale di prima istanza in Strasburgo sotto l'imputazione di aver emigrato per sottrarsi al servizio militare.

I beni di questi giovani vennero posti sotto sequestro.

Fortuna non cieca. Il gran premio delle obbligazioni della città di Parigi, 100,000 franchi, è stato vinto da un muratore di Triel, carico di famiglia. Egli non possedeva che quella sola obbligazione.

Che vocazione. Un prete polacco, residente in Milwaukee, Wis., tempo fa si innamorò di una donnaccia, e di concerto con essa accusò il parroco della chiesa polacca della paternità di un loro bastardo. Il parroco sparse querela per diffamazione, ma i due complici si accordarono, e promettendo l'uno di andare a far penitenza a Roma, l'altra di partire per la California, ottennero il perdono, ed un sussidio pecuniario. Invece però si sposarono e quindi fuggirono.

Disgrazie nell'impiego di caldaje. È stata pubblicata la statistica degli accidenti avvenuti in Francia nel passato anno in conseguenza dell'impiego delle caldaie a vapore. Essi furono 37 e cagionarono la morte di 40 operai e la incapacità al lavoro per più di venti giorni ad altri venti.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Due inesattezze siamo obbligati di rilevare nel *Secolo* del 16-17 dicembre, e ciò per la pura verità, potendo testificare di persona quello che abbiamo veduto.

Non *Ugo Bassi*, ma il padre Gavazzi in Piazza San Marco nel 1848 accoglieva per la legione dei volontarii Romani i doni della popolazione, e non per il Governo di Venezia.

L'altra inesattezza per chiunque vide dappresso Enrico Martin, come noi a Milano, a Firenze ed a Venezia, è il ritratto che ne si dà come suo, e che è proprio con quella espressione burbera l'opposto di quella dolcissima che appariva sul suo volto. V.

Rettifica. I coniugi comm. Giovanni e signora Luisa Temple-Leader mi sono congiunti in un grado meno stretto di affinità di ciò che fu scritto nel *Giornale di Udine*; il che importerebbe poco al pubblico. Importa invece (giacchè fu citato il nobile esempio della loro munificenza per la facciata della cattedrale fiorentina) di precisare che la loro offerta fu di diecimila anzichè di cinquemila lire.

Firenze, 16 dicembre 1883

Dev. G. Marcotti

Bravissimi, o proprietari. La classe dei proprietari di case, penetrata dello stato poco prospero nel quale si trovano le finanze municipali, ha deciso di venir in loro soccorso nella maniera meno clamorosa e perciò più degna di lode.

Si accordano fra essi di farsi multare per non adempimento all'obbligo di dar avviso al Comune di ogni inquilino che sloggi: anche ieri ne furono posti 10 in contravvenzione.

Gli agenti daziari. Una povera tedesca entrava da una porta della città con in mano qualche panetto. Coi modi più sgarbati venne fermata: pagò i centesimi del dazio e poi, ignara degli usi, volle andarsene; ma ecco con termini da trivio è nuovamente fermata per aspettar la bolletta.

Un'altra donna, uscita dalla città con un pezzo di carne, giunta a due passi dalla porta, vuol ritornare, ma deve pagare il dazio.

Noi non ce la pigliamo cogli agenti daziari, ce la pigliamo invece coi regolamenti impossibili che riducono quella povera gente allo stato di schiavi. Messi sotto il giogo di ferro delle leggi, fatto spesso anche più aspro dai soprusi di tanti piccoli don Rodrighi, non è meraviglia se infine, amareggiati, stanchi, danno qualchevolta in isfoghi senza ragione.

Raccomandiamo anche noi al Governo la causa di questi impiegati che lavorano tanto e che non sono mai sicuri di non essere gettati sul lastrico da un momento all'altro.

E' quistione di umanità, di giustizia e di civiltà.

«**Per un emigrato.** Raccomandiamo alla carità patriottica dei nostri lettori un povero e bravo giovane triestino, emigrato per sottrarsi al servizio militare. Egli adesso trovasi nella nostra città privo di mezzi per partire alla volta di Torino, dove certamente per la sua conoscenza delle lingue straniere potrà trovare collocamento. Raccoglieremo tutte le offerte che ci verranno dirette entro 10 giorni.

N. N. lire 5»

Così leggesi nell'*Euganeo* di Padova.

Vada per via Aquileia. Un mugnaio presso alle Grazie, fu posto in contravvenzione la terza volta per il soverchio correre a cui caccia il cavallo. Se non la capisce ancora, propongo di condannarlo ad andare in Via Aquileia. Lì è l'ippodromo.

Come dirla? Questa mattina, circa alle 7, da un vigile fu visto un uomo accoccolato in istrano modo vicino alla statua della Pace sulla piazzetta di S. Giovanni. A pigliar il fresco no, disse fra sè stesso il degno *cappellone*, ubbriaco nemmeno, perchè dovrebbe essere disteso.

Un bizzarro sospetto gli sale alle.... nari: s'avvicina e si vede a piedi dinanzi una faccia che lo guardava inebetita dalla sorpresa.

Levatevi!

Quell'altro si levò, ma le sue brache non fecero altrettanto. Con esse in mano fu condotto all'ufficio di Vigilanza urbana, lasciando in mezzo alla piazza gli irrefragabili documenti della sua contravvenzione. È un certo S. A. di Paderno, soprannominato *Quajut*.

Due lire per... non vedere. N. Giuseppe, miope o preoccupato da molti affari, aveva pigliato per un pisciatoio una parete della casa Angeli in Piazza dei grani. Già si avviava per andarsene, quando ebbe la consolazione di sentirsi a battere sulla spalla.

Si volta e vede un uomo, un uomo, vestito pulitamente, in canna e in velada....

A farla corta, il povero N. messo in contravvenzione dovette pagare 2 lire.

A un dito dalla morte. Ieri sera, alle 7 e tre quarti, una donna, gridando: *voglio annegarmi!* si lanciò sul parapetto della roggia sul ponte Aquileia, e fece per gettarsi nell'acqua. Due suoi compagni (venditori girovaghi, allora usciti con essa e con un'altra donna da un'osteria), scossero le spalle; invece l'altra donna giunse a fermarla per le braccia e, aiutata da Chieul Antonio, sarte, la tolse di là. Senza l'aiuto del Chieul, tutte e due cadevano nella roggia.

I due girovaghi appartengono alla specie peggiore: chissà il cupo mistero che spinse l'infelice alla disperazione!

Mercato. Nullo, colpa il tempo; affari discreti pei rivendugliolì.

Monumento a Goldoni. Ricordiamo ai nostri lettori che il 20 corr. si scoprirà in Venezia la statua dell'immortale Goldoni e che in detto giorno si pubblicherà un giornale, numero unico, che in Udine troverassi vendibile all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di cent. 50.

Braccialetto perduto. Dal Ponte Aquileia a tutto Marcatovecchio, fu perduto un braccialetto d'argento con suvvi delle medaglie. Il trovatore che lo porterà all'Ufficio del nostro Giornale, riceverà una mancia competente.

Teatro Minerva. Iersera, per beneficiata della signorina Bontempo, la Compagnia Milanese rappresentò *Divorzio e Duello*. Il nome di Cletto Arrighi poteva, anzi doveva, esserci arra di buon successo — invece ci trovammo di fronte ad un drammaccio impastato di tutti gl'ingredienti della vecchia scuola: falsi, tradimenti, separazioni, duelli — infine un po' di tutto e nulla di buono.

Persino quelle macchiette introdotte all'ultimo atto, soltanto per far ridere, ci parvero volgari, quasi scurrili.

Non ci voleva che una buona esecuzione per arrivare alla fine del quarto atto — e l'interpretazione data dalla signorina Bontempo alla parte della protagonista fu tanto felice, che ad ogni calata di sipario vi furono applausi e chiamate. Dopo il secondo atto le fu presentato un elegante canestro di fiori — omaggio di alcuni abbonati.

La serata si chiuse brillantemente colla *Class di asen*, che procurò i soliti applausi al bravissimo Cavalli, un Massinelli a niun secondo, ed al Caravati, che nella parte di Don Malachia è pure insuperabile.

Questa sera si rappresenterà lo scherzo comico di E. Dossena: *La scuffietta d'Angiolin*. Indi la replica della Commedia in 3 atti di E. Ferravilla: *L'amis del papà*.

—

Domani: *Nodar e Perruchee*, commedia in 3 atti di Cletto Arrighi.

Giovedì: *El sur Pedrin in Quarella*, brillantissima commedia in 4 atti di E. Ferravilla che fa seguito alla commedia *Nodar e Perruchee*. Protagonista Cavalli Gaetano.

Si sta preparando una *Elegia funebre a Giuseppe Garibaldi*, eseguita da tutta la Compagnia a piena orchestra, scritta espressamente per la Compagnia dal maestro Giuseppe Vigoni su parole dell'illustre contessa Della Nave vedova Casanova.

Quanto prima beneficiata dell'attore G. Cavalli.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Il fallimento di Facanapa* con ballo nuovo: *I briganti calabresi*.

Circolo Artistico Udinese. Si avvertono i signori Soci che la Direzione del Circolo ha stabilito di tenere lo studio modello nudo al lunedì e sabato di ogni settimana, quello della macchietta al giovedì. Con giovedì prossimo quindi incominciano le sedute. L'orario è fissato delle 8 alle 10 pom.

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nel restante mese di dicembre corr.:

17 De Simon Arturo, prevaricazione, testimoni 3, dif. Luzzatti, libero.
» Di Giusto Felice, oltraggi, testimoni 5, dif. Luzzatti, detenuto.
» Bellina Silvio, truffa, testimoni 4, dif. Luzzatti, libero.
18 Picchetti Domenico, percosse, dif. Tamburlini, appello.
» Coutardo Antonio e C., eserciz. arb., dif. Della Schiava, appello.
» Gattesco Antonio e C., contrabbando, test. 3, dif. Della Schiava, 2 liberi.
» Ferro Giacomo, contrabbando, test. 2, dif. Della Schiava, libero.
19 Mattiussi Santa, furto, test. 6, dif. Ballico, libero.
» Duca Vincenzo e C., ferimento, test. 3, dif. D'Agostini, 2 liberi.
» Pellegrini Antonio, sott. pegno, test. 1, dif. Ballico, libero.
» Peressutti Michele, ammoniz. dif. Ballico, detenuto.
20 Graziutti Leonardo, furto, test. 2, dif. Plateo, detenuto.
» Codugnello Antonio, stupro, test. 5, dif. Baschiera, libero.
» Tonero Giuseppe, furto, dif. Cesare, appello.
» Novelli Antonio e C., art. 88 C. P., dif. Murero, appello.
24 Rizzi Giuliano e C. ferimento, test. 3, dif. Ronchi, D'Agostini, Tamburlini, 4 liberi.
» Pittossi Gio. Batt. e C. sott. pegno, dif. Tamburlini, appello.
» Jacobuzzi Olivo, contrabbando, dif. Tamburlini, appello.
» Carussi Pietro, ammonizione, dif. Tamburlini, detenuto.
» Sostero Sante, sorveglianza, dif. Ballico, detenuto.
26 Tioni Antonio, furto, test. 4, dif. Ballico, detenuto.
» Mizza Giovanni, furto, test. 2, dif. Ballico, detenuto.
27 Calligaro Gio. Batt. e C. sott. pegno, test. 5, dif. Bossi, liberi.
» Barbiani Carlo, omicidio, test. 2, dif. Bossi, libero.
» Di Bert Erminio, ferimento, test. 4, dif. Bossi, libero.
28 Mesaglio Maria, furto, dif. Luzzatti, appello.
» Chiapolin Sante, furto, dif. Tamburlini, appello.
» Mauro Luigi, monito, dif. Luzzatti, latitante.
» Bassetti Antonio, furto, test. 6, dif. Luzzatti, detenuto.
» Crucil e Cencigh, opere pubb., dif. Brosadola, appello.
31 Franzolini Maria, art. 518 C. P., test. 3, dif. Casasola, libera.
» Peloso Luigia, furto, dif. Casasola, appello.
» Bertolo Antonio, omicidio, test. 2, dif. Casasola, libero.
» Moro Luigi, caccia, dif. Luzzatti, appello.

Tassa sui cani per l'anno 1884 — Polizia Edilizia. Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Si invitano tutti i possessori di cani che non sono stati compresi nei Ruoli del 1883 a fare la notifica in iscritto entro il mese di gennaio p. v. all'Ufficio Municipale, indicandone l'età, il sesso, la razza e precisando le case ove li tengono.

Tutte le partite dei Ruoli 1883, per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione nel rispettivo possesso di cani, saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1884.

In ogni caso, la ommissione delle notifiche, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termini del Capo VIII, Titolo II della Legge Comunale.

Dal Palazzo Civico
Udine 13 dicembre 1883

—

Essendosi più volte verificato che i progetti di lavori da eseguirsi nelle fronti di case private esposte alla pubblica vista, o di monumenti e lapidi da collocarsi nel Cimitero Comunale, vennero presentati al Municipio, per l'approvazione prescritta dal Regolamento di Polizia edilizia, dopo approntate le pietre pei contorni dei vani od altre parti decorative e, riguardo ai monumenti e lapidi, dopo compiuto l'intiero lavoro meno la posizione in opera, dimodochè rendevasi impossibile qualunque modificazione al progetto che fosse stata consigliata dalla Commissione d'Ornato; il sottoscritto deve richiamare i Cittadini all'esatta osservanza del Regolamento, avvertendoli che il Municipio intende per nulla menomata la sua facoltà di approvare o non approvare il Progetto quantunque gli possa constare che questo si trovi in via di esecuzione.

Inoltre, vengono spesso trascurate dai petenti alcune indicazioni importantissime sui lavori da eseguirsi; per cui si riportano qui sotto i relativi articoli del vigente Regolamento, con avvertenza che d'ora innanzi saranno senza altro respinte tutte le istanze che non soddisfino pienamente alle prescrizioni degli articoli medesimi.

Finalmente, si riporta, per la piena osservanza, anche l'art. 34 del citato Regolamento, relativo alle decorazioni, insegne ed iscrizioni da esporsi all'esterno delle case e botteghe, le quali pure devonsi assoggettare all'approvazione municipale.

Dal Municipio di Udine,
li 14 dicembre 1883

Il Sindaco, L. de Puppi.

(Segue l'estratto dal Regolamento).

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 111) contiene:

1. Avviso di secondo esperimento d'asta. Caduto deserto il primo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di sistemazione e rettifica del IV tronco della strada nazionale carnica n. 51-bis, compreso fra Esemon di Sotto e Socchieve, si rende noto che nel 31 corr. dicembre si terrà un secondo esperimento d'asta presso la Prefettura di Udine.

Da 2 a 5. Avvisi per vendita coatta d'immobili. L'Esattore di Tarcento fa noto che nel 16 gennaio p. v. nella R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

6. Bando. D'Este Vincenzo di Udine quale tutore della minore Trigatti Ida pure di Udine, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da Daniele Trigatti decesso in Galleriano nel 19 ottobre 1883. (*Continua*)

Libreria Paolo Gambierasi Udine.

Stimat. Signore

Scadendo per lo più in questo mese gli abbonamenti ai Giornali, oppure vengono presi nuovi abbonamenti, mi pregio con la presente offerirle il mio mezzo, qualora avesse l'intenzione di associarsi a qualsiasi periodico.

Avendo estese le relazioni direttamente colle Amministrazioni dei Giornali anche della Francia e della Germania, sono maggiormente in grado di assicurare la puntualità, esattezza e sollecitudine di servizio.

Valendosi del mio mezzo per le ordinazioni, goderebbe il vantaggio di risparmiare spese di Vaglia, commissione e Posta, oltre la briga di scrivere. Il giornale lo riceverebbe al proprio indirizzo colla posta *direttamente dall'editore*, garantendole pure i doni che fossero promessi. Le mie condizioni sono le seguenti:

1. Nessuno potrà da me pretendere il rimborso degli abbonamenti, di quel Giornale che per qualsiasi causa sospendesse la sua pubblicazione.

2. *Il pagamento dev'esser fatto antecipatamente all'atto della commissione.*

3. Dopo chiesto un abbonamento questo non può stornarsi nè cangiarsi con altri Giornali.

4. Lettere di richiamo, cambiamenti d'indirizzo od altro stanno a mio carico.

Nella fiducia di vedermi onorato di sue gradite commissioni, col dovuto riguardo mi protesto

Devotissimo
Paolo Gambierasi

Oltre confine.

Le frutta del Goriziano. Rammentiamo ai nostri lettori che abbiamo parlato a suo tempo dell'opuscolo edito dal distinto pomologo conte Attems di Graz sulle frutta di cui si fa commercio d'esportazione. Fra quelle, i prodotti della nostra provincia venivano singolarmente lodati e proclamati squisiti.

Ora poi ne discorre, alquanto in ritardo, la *Tagespost* di Graz, ed anche essa concorda nella lode e nel biasimo che si fa di quel magnifico prodotto del Goriziano. Dice cioè che chi visita i mercati delle frutta nelle grandi città, e specialmente quelli di Vienna e di Graz sa che il difetto capitale delle magnifiche sorta di frutta delle quali la natura ha favorito la contea di Gorizia, è di venir raccolte e spedite prima ch' siano giunte a maturazione.

Vedano ora i nostri frutticoltori di studiare su questa menda e possibilmente di avviarvi perchè questo prodotto nostrano guadagni sempre più in rinomanza e venga loro pagato a prezzi più vantaggiosi.

La Società politica istriana. A Pisino si raccolse il 12 corrente il Comitato della Società politica istriana il quale fra altro stabilì di pubblicare, col mezzo dell'*Istria*, lo statuto approvato dalla Luogotenenza, e quindi di diramare un appello a tutti gl'istriani che desiderassero di prendervi parte per apporre la loro firma presso i membri del Comitato stesso.

Il Comitato si lusinga, che quella seduta sarà numerosa per manifestare con ciò l'adesione di tutta la provincia alla nuova Società politica, che deve proteggere in primo luogo i diritti di nazionalità.

Una specialità austriaca. Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Fascio Operaio

Qual è il vero fascio possibile? Qualche centinaio completo di biglietti della Lotteria di Verona, comprato in sociale da qualche comitiva d'operai. Così la pensarono specialmente certi gruppi di lavoratori nel Belgio e nel mezzodì della Francia che, convinti della somma convenienza della Lotteria di Verona, mercè il cui organismo si possono vincere premi quintuplicati, comprarono biglietti in sociale, a cinquecento per centinai corrispondenti in numerazione. Coll'estrazione del 31 dicembre questi operai potranno convertirsi ad un tratto in capitalisti, col vincere **mezzo milione, centomila lire, etc.**

CORRIERE

Un nuovo scandalo.

Roma 17. Molti deputati hanno ricevuto una lettera poligrafata, la quale dice in termini vigorosi che è ora di finirla di muover guerra a Nicotera. Si minaccia, in caso diverso, di pubblicare alcune speculazioni state fatte da deputati, servendosi della loro posizione, e promettendo Depretis favorevole. Si dice che la lettera alluda a certi affari di miniere delle provincie meridionali. I commenti sono però infiniti.

Cirio in Sardegna.

Il comm. Francesco Cirio telegrafa da Roma al prof. Intina di Cagliari:

«.... Ebbi una lunghissima conferenza con S. M. il Re. È S. M. dispostissima di aiutare i bisogni agricoli della Sardegna. Io inoltre spero che il signor Berti visiterà prossimamente l'isola, essendo suo vivissimo desiderio vederla ritornare all'antico splendore».

Orrida forca!

Londra 17. O'Donnell, l'assassinio di Carey, fu giustiziato stamane.

Anche per O'Donnell V. Hugo domandò grazia con un telegramma alla Regina d'Inghilterra; ma i telegrammi di V. Hugo pur troppo sono disgraziati.

Ad Eugenio di Savoia.

Vienna. Una deputazione del corpo degli ufficiali dei dragoni di Savoia depose ieri a mezzogiorno nel Duomo di S. Stefano sulla tomba del principe Eugenio una splendida corona ed il vescovo di campo Gruscha ricordò le imprese immortali del principe.

78 condannati a morte.

Il giudizio statario di Belgrado condannò a morte 78 individui compromessi nella recente insurrezione.

18 furono giustiziati, uno si appiccò in prigione, 59 ebbero commutata la pena.

TELEGRAMMI

Vicenza 17. Bozzato Luigi, di 21 anni, ozioso e vizioso, uccise a colpi di mannaia sua madre perchè gli rimproverava il triste modo di vivere.

È in arresto, confesso.

Vicenza 17. Sulla linea del tram fra Valdagno e Vicenza, fu trovato il cadavere di uno sconosciuto, decapitato dalla locomotiva, durante la notte anteriore, senza che alcuno se ne accorgesse. È un suicidio. Lo sventurato indossa un panciotto da militare: probabilmente si tratta di qualche coscritto.

Genova 17. Eletto Del Santo.

Roma 17. Il Re volendo attestare la sua soddisfazione nominò Keudell, ambasciatore germanico, gran cordone dell'ordine Mauriziano.

Madrid 17. Confermasi che il Re Alfonso andrà a Roma in questo inverno.

Hong Kong 17. Seimila francesi, sono arrivati a sette miglia da Switay, e accamparono senza incontrare resistenza. L'attacco di Sontay è atteso per il 22 corr. Le forze nemiche sono valutate a 20,000 uomini.

Vienna 17. Sembra accertato che il caporione degli operai, Schaffhauser, sia l'uccisore di Francesco Hlubek.

Lo Schaffhauser, tenuto un discorso sul proletariato antico e moderno, s'era allontanato dall'adunanza insieme col Hlubek, quindi comparve d'improvviso in una lontana osteria.

I suoi stivaloni corrispondono alle traccie rilevate sul terreno.

Egli nega tuttavia decisamente.

Iersera fu sciolta una tumultuosa adunanza di 1000 sarti.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 17 Dicembre

Napol.	9.59 1/3 a 9.61 —	Ban. ger.	59.55 a 59.50
Zecch.	5.68. a 5.67 —	Rend. au.	79.15 a 79 30
Londra	121.25 a 120.80	R. un. 4 0/0	87.80 a 87.75
Francia	47.80 a 48.10	Credit	284 1/2 a 284 1/2
Italia	47.85 a 48.15	Lloyd	610 a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 47.95	R. it.	89.— a 88.7/8

VENEZIA, 17 Dicembre

R. I. 1 gennaio 88.73 per fine corr. 88.83
Londra 3 mesi 24.94 — Francese a vista 99.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.25 a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

LONDRA, 17 Dicembre

Inglese	100.3/8—	Spagnuolo	—.—
Italiano	89.1/4	Turco	—.—

BERLINO, 17 Dicembre

Mobiliare	478.—	Lombarde	265.—
Austriache	527.50	Italiane	90.—

FIRENZE, 17 Dicembre

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.97	Banca T.	—.—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.05 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 18 Dicembre

Rend. Aust. (carta) 79 20; Id. Aust. (arg.) 79.70
Id. (oro) —.—
Londra 125 05; Napoleoni 9.60 1/2

MILANO, 18 Dicembre

Rendita Italiana 6 0/0 90.07; serali 90.92

PARIGI, 18 Dicembre

Chiusa Rendita Italiana 91.—

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obllieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci